



L'ARTE A ROMA

ARTURO NOCI.

Con Camillo Innocenti e con Umberto Coromaldi, forma Arturo Noci la bella triade di giovani pittori romani che più danno prova d'ingegno, di operosità, di valore, e più, ancora, promettono.

Venite a Roma, e domandate ad una persona, che d'arte poco poco s'intenda, chi siano



ARTURO NOCI.

i giovani che qui più si segnalano nella pittura; ed essa, certissimamente, vi farà questi nomi: Innocenti, Coromaldi, Noci. Chi poi, dei tre sia il migliore, è cosa dubbia, che varia a seconda dei gusti ed anche degli umori.

Arturo Noci nacque da due artisti, ch'è il padre, Ercole, fu pittore — specialmente

di fiori — assai stimato, e la madre, Tecla, è pittrice non comune. Il padre, che morì giovanissimo, dipinse, tra le altre cose, dei *panneaux* decorativi per le principali Corti europee; e quei *panneaux* lo fecero noto e stimato pur fuori d'Italia. La madre è abile, più che altro, nelle copie di quadri antichi, alcune delle quali si scambierebbero, a prima vista, con gli stessi originali, tanta è la sapienza con cui sono condotte.



CREPUSCOLO ROMANO.

Dice il massimo poeta — come sapete — che

Rade volte risurge per li rami
L'umana probitate...

ma, nel nostro caso, i versi di Dante (nei quali per *probitate* devesi intendere *sapienza*) non dicono punto vero. Per contro, dà perfettissimamente nel segno il proverbio toscano, il quale dice che i figli dei gatti chiappano i topi; proverbio che può tradursi così: — I figli dei pittori dipingono quadri.

Ancor piccolino, Arturo dimostrò una grande inclinazione all'arte — quell'arte che era la

religione della sua famiglia — e, studente in questo Istituto di Belle Arti, diè subito di sé le speranze più belle.

Ma che s'impara negli Istituti di Belle Arti? Tutto, forse, tranne che dipingere e disegnare; ed il nostro Arturo, se volle imparare a dipingere, dovette studiare da sé, e studiare di buzzo buono. Questo, per altro, dico io, critico, e non lui. Egli, che è anche la bontà e la gentilezza in persona, dice, invece, di avere imparato assai all'Istituto di Belle Arti, e si professa grato, gratissimo ai suoi anti-

cui è tanto facile cedere alla tentazione della imitazione.

Arturo Noci, smanioso di far da sé, piacesse o spiacesse agli altri, avesse, o no, il vento in poppa, sinceramente proseguì nella sua via, sinceramente andò avanti, riuscendo, così, a farsi una maniera tutta sua, una maniera tutta personale, quella maniera che oggi lo rende simpatico e stimato. Si veda la sua arte e la si esamini bene. Quale altra ricorda? In verità, non sapremmo. E questa è la lode migliore che di lui possa farsi.



GIARDINO ABBANDONATO.

chi maestri, più o meno parrucconi. Ma non gli credete; egli all'Istituto di Belle Arti imparò poco o nulla, e solo perchè poco o nulla gli veniva insegnato di quello che insegnare gli si doveva.

Vedute le opere di Antonio Mancini (di questo artista grande che esercita come un fascino sui giovani d'ingegno che si danno alla pittura) e vedute quelle del Morelli, del Michetti, tra gli italiani, e dello Zorn e del Besnard, tra gli stranieri, se ne innamorò; ma queste opere non si diè ad imitare, forse ascoltando il consiglio dei suoi, che gli dicevano di non imitare nessuno. E nessuno Arturo Noci imitò, nemmeno in quella età in

Arturo Noci possiede, soprattutto, la finezza e la eleganza. Così, niente di chiassoso e niente di volgare nella sua pittura. Ei non si preoccupa di far colpo su chi riguarda le cose sue. Ei vuol piacere poco a poco, cioè gradatamente, e con mezzi naturalissimi: quei buoni mezzi, del resto, che i grandi artisti, antichi e moderni, gli hanno insegnato.

I suoi quadri sono una vera armonia di disegno, di colore e di ambiente, senza esorbitanze e senza ricercatezze. Il disegno è sempre corretto, più corretto di quel che in altri giovani artisti, anche valenti, non sia. Il colore, vivo, sì, e forte, ma quieto. L'ambiente, sereno, e nella serenità sua, fedelissimo alla

realità. Nei suoi quadri, infine, il pezzo principale, il *dettaglio* e l'ambiente si fondono come meglio non potrebbero.

Niente che stoni, in essi; tutto è al suo posto, mirabilmente al suo posto.

Paesista, il Noci ama gli angoli più riposti dei giardini abbandonati, abbandonati da tutti, tranne che dalla poesia, la grande poesia del mistero, che in essi ha posta sua stanza;

e di quei giardini silenziosi, allietati solo dal canto degli uccelli e dal rumore delle fontane, egli intende e ritrae tutta la vita, tutta la poesia, tutto il mistero, in tele o in pastelli delicatissimi, che vanno al cuore, e fanno

sognare, sognare. — Pittore di figura, predilige i bambini, che dipinge, in ispecial modo, nudi, con fiori o con frutta, circondandoli, essi pure, di un'aureola di grande poesia, la divina poesia dell'infanzia; divina perchè ci trasporta il paradiso in terra...

Ritrattista, ama ritrarre, più che altro, le signore eleganti, delle quali sa cogliere la nota più caratteristica. Ed

i suoi ritratti, così, sono di una eleganza e di un carattere spiccatissimo, oltre che grandemente ambientati.

Un'altra predilezione di questo artista aristocratico (tale è il Noci) è il nudo muliebre;



AGAR RIPUDIATA.



VITTORINA.



RITRATTO DI MADAMA RACOVITCH.

nudo ch'ei sa ritrarre con forza e con evidenza non comune davvero.

Una sua specialità, poi, sono i fondi; semplici ed efficaci ad un tempo.

Sebbene giovanissimo, molto egli ha dipinto, e paesaggi, e quadri di figura, e ritratti, ogni genere di pittura trattando, il quadro ad olio, l'acquerello, il pastello. — Dei suoi lavori sono da ricordarsi, in ispecial modo, il *Parco silente* (Villa Borghese a Roma) che è tutta una sinfonia di toni caldi, nell'ora del tramonto; gli *Ultimi riflessi di sole in autunno*, che è quadro di taglio originalissimo e di toni caldi esso pure; il *Crepuscolo romano* (veduta del Tevere) in cui è tutta



EFFETTO DI PIOGGIA.

bellissimi; il *Figlio di Bacco* (puttino con un grappolo d'uva in mano) di una grazia e di un sentimento raro; il *Ritratto della madre*, di una grande forza di colore e di una grande efficacia; il *Ritratto di Madame Racovitch*,



RITRATTO DELLA MADRE.

la inenarrabile poesia dei tramonti di Roma; il *Riflesso d'oro* (fanciulla nuda che spicca un fiore da un vaso di garofani) che ha dei toni gialli



RIFLESSO D'ORO.

pieno di eleganza e di vita e il pastello *Non ancor soddisfatto* (mezza figura di bambino goloso con un arancio in mano) in cui è tutta l'espressione dell'avidità infantile; *Vittorina*, tipo delizioso di modella romana, deliziosamente ritratto...

Dei lavori ricordati, il *Riflesso d'oro* venne esposto a Milano nel 1906 ed acquistato dal Governo per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna (per questa nostra galleria, dirò tra parentesi, che avrebbe bisogno di una buona ripulita, per far posto ad opere migliori, specialmente di giovani).



PARCO SILENTE.

che dipinse molti anni addietro per un concorso, ha pregi, specialmente di composizione, non comuni in un giovane.

Da parecchi anni il Noci prende parte alle nostre mostre artistiche, e di Venezia, e di Roma, e di Milano, ecc., nelle quali ha saputo sempre fermare l'attenzione del visitatore e del critico intelligente. In una di queste mostre, e precisamente in quella di Venezia del 1907, fu notato dal Re del Siam, che, prima, gli acquistò un quadro, poi volle conoscerlo di persona ed invitarlo a Baden-Baden, perchè gli facesse il ritratto. Il Noci andò e fece, con piena soddisfazione del suo reale committente.

Il nostro giovane artista ha preso parte altresì a parecchie mostre straniere, e in esse pure si è fatto notare e lodare.

Non sono ora da tacersi tre nobili vittorie ottenute qui a Roma da Arturo Noci nei concorsi Catel e Stanzani (per la figura) e nell'altro Westhappen (pel paesaggio): tre vittorie che molti e molti erano a contendergli.

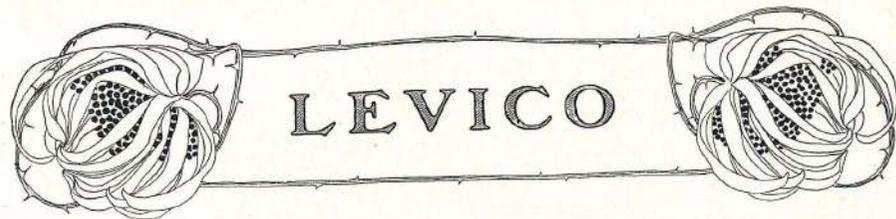
Notissimo a Roma e fuori di Roma, il Noci non dorme sugli allori fin qui raccolti, ma studia e lavora, studia e lavora con tutta la sua bella foga giovanile, perchè — come egli dice nel suo simpatico accento romano — molto ha ancora da fare. E che faccia, che faccia quanto egli ha in mente di fare, io, da amico suo e dell'arte, gli auguro.

G. STIAVELLI.



NON ANCOR SODDISFATTO.

Pur nella pittura storica si è provato Arturo Noci; e il suo quadro *Agar ripudiata*,



Fotografie B. Pasquill - Levico.

— « ... Levico?!... Ah! un luogo di bagni celebri!... una stazione climatica!... » penserà qualcuno de' nostri lettori e, sollevando da questa pagina, con un risolino sardonico, l'occhio fosforescente d'un maligno bagliore, lascerà sottinteso:

— « Chissà quanto sarà costato quest'articolo a quella spettabilissima Società proprietaria delle Fonti!... Chissà che offa per *Ars et Labor!*... »

Niente offa, niente ha dato, nè offerto la benemerita Società, sospesa l'offa e lasciata tutta a disposizione di coloro i quali dell'offa amano fare il loro vitale nutrimento. Nel caso attuale, non siamo noi i pagati; siamo, invece, noi, proprio noi, che intendiamo pagare: intendiamo pagare, cioè, un tributo di riconoscenza, inchinare un omaggio, cantar magari un inno a queste che non esitiamo a proclamar portentose acque, sciogliendo così un voto che da gran tempo ci sollecitava il pensiero e la penna.

Gli è, infatti, da ben trent'anni che frequentiamo questa benefica stazione balneare, da trent'anni che siamo lettificati dai suoi più rinvigenti effetti con

Del resto, pagare per una *réclame* purchessia?! Di *réclame* quelle fonti arsenicali ed il soggiorno alpestre di Levico non hanno più bisogno. La prova?... un fatto statico ed anche dinamico, se volete, un fatto avvertibile a colpo d'occhio, un'opera d'arte architettonica reale e... regale: il Nuovo Stabilimento!

Perchè, infatti, la Società Fonti Levico-Vetriolo lo fece edificare questo Nuovo Stabilimento, e lo volle sontuoso, elegante, sotto ogni rapporto confortevole? Appunto perchè il crescente affluir di gente da ogni parte del mondo, in seguito all'apertura della linea ferroviaria Trento-Levico-Tezze, lo impose come impellente necessità.

Esisteva prima, ed esiste tuttora, il Vecchio Stabilimento: ebbe fortuna,

ne ha e ne avrà: la merita per le sue cento civettuole stanze da bagno, comode, pulite, lucide, per le sue centocinquanta camere da abitazione aereate, soleggiate, tranquille, pe' suoi saloni da pranzo, da giuoco, da lettura, da ballo, da conversazione, pel suo caffè con bigliardo e pel panorama maliard che gli si dispiega davanti, vero d'orama fatato! Il Vecchio Stabilimento è e resterà



IL NUOVO GRAND HÔTEL.



(ESTERNO).

MAGAZZINO DI SPEDIZIONE DELLE ACQUE.



(INTERNO).

la fibra ritemperata, col cervello rinfosforato, i polmoni riossigenati e lo spirito più alacre, più fiudente, più baldo. — Chiaro?... esplicito?...

sempre dolce nella memoria a quanti lo frequentarono e lo frequentano col sacramento delle preziose sue tradizioni rammemoranti le più spiccate per-